

External Examiner's Report on the Dissertation of Angela Alexandra D'Orso
«Immaginazione, lingua, corpo:
la geografia della voce nell'opera di Giacomo Leopardi»
submitted in 2021 at the Faculty of Arts of Charles University

I. Brief summary of the dissertation

La presente tesi di dottorato indaga il tema dell'oralità nell'opera di Leopardi, soffermandosi sulla teoria del piacere e sull'elemento chiave della voce come emblema della poetica leopardiana. Se il pensiero si costituisce e prende forma nella parola, la parola a sua volta, traducendo un pensiero, attinge al ricordo e include un'idea; sia la parola sia il pensiero attingono all'immaginazione, processo mentale legato al raggiungimento di piaceri ed equivalente all'indeterminato che si condensa nella lingua della poesia. Evidenziando il rapporto dicotomico tra viva voce e scrittura, l'indagine si concentra su quelli che vengono definiti luoghi della «geografia» della teoria del piacere, ossia l'immaginazione, la voce, il moto e la poesia. Quest'ultima, intesa come «maniera naturale di favellare», è dunque legata all'oralità ovvero alla parola pronunciata ad alta voce e connessa alla dimensione sonora della natura.

II. Brief overall evaluation of the dissertation

Accostando una selezione di brani tratti in particolare da pagine dello *Zibaldone*, da alcune *Lettere*, dal *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* e dai *Canti*, lo studio in esame si propone di rintracciare la presenza di determinati elementi tematici, in un'analisi volta a far risaltare il ruolo dell'immaginazione come comune denominatore tra poesia, primitivo e fanciullezza, nonché a sottolineare la funzione dell'elemento sonoro come modalità espressiva che accomuna poesia e natura. La ricerca, non priva di parti sommarie, rileva interrogativi suggestivi, a cui propone delle risposte atte a far emergere tasselli tematici e ricorrenze specifiche, non sempre accompagnate da una riflessione particolareggiata che faccia riferimento in maniera puntuale a studi di letteratura secondaria.

III. Detailed evaluation of the dissertation and its individual aspects

Per quanto riguarda la struttura dell'argomentazione la tesi è divisa in tre parti tra loro legate da un evidente filo tematico. Nel primo capitolo si mettono in risalto i termini della riflessività linguistica di Leopardi; nel secondo capitolo ci si sofferma sulla presenza di un'impronta orale nella scrittura leopardiana, sul significato del silenzio e della sua mancanza come metafore di cultura e natura; infine nel terzo capitolo viene messo in evidenza il valore che il corpo attraverso l'impiego della voce assume nell'opera del recanatese, in un confronto di carattere intertestuale e diacronico. A chiusura di ogni capitolo alcune pagine, intitolate «Intermezzo», si concentrano su determinati concetti ritenuti paradigmatici per la poetica e la filosofia leopardiana. Sebbene l'impianto argomentativo possa dirsi caratterizzato da chiarezza espositiva nel perseguire gli obiettivi prefissati, non mancano parti del discorso poco coese tra loro, risultanti dalla semplice giustapposizione di citazioni (come, ad esempio, a p. 158).

In merito agli aspetti formali in varie sequenze vengono proposti commenti alquanto succinti ed essenziali, esposti in una lingua scorrevole e uno stile basato principalmente sulla paratassi. Proponendo risposte a determinate domande, espressamente formulate, nell'evidenza della sistematicità delle occorrenze si riscontrano elementi ricorrenti, ritenuti rilevanti per l'analisi condotta che, quindi, non esclude ridondanze. Tra gli altri casi, il riassunto finale contiene la ripetizione di alcune proposizioni, già presenti nel lavoro e riproposte senza alcuna modifica (cfr. pp. 169-170). Il documento è formattato in modo corretto e coerente nell'uso di abbreviazioni e note a piè di pagina.

DIDAKTIK DER ROMANISCHEN SPRACHEN UND LITERATUREN - SLF



A proposito dell'uso delle fonti e di studi di letteratura secondaria si riscontra in alcuni passaggi un'indicazione sommaria delle pagine del testo da cui è tratta una citazione: in maniera esemplificativa si menziona la nota 8 di p. 21, nella quale per la frase «il traduttore, l'artefice, è ritratto nel suo operare non servile, non asservito, ma fedele alla libertà delle forme della propria lingua» si rinvia con *Ibid.* a Prete 2016: 23-30, senza specificare il numero esatto della pagina in questione. Nel primo capitolo le citazioni tratte dallo *Zibaldone* non vengono analizzate e commentate in maniera dettagliata (cfr. a p. 17 il passo tratto da Zib. 2584 oppure le citazioni che occupano quasi interamente p. 23 e p. 24 e per esteso p. 126). Inoltre, le citazioni tratte dalle *Lettere* non rimandano all'edizione di riferimento con l'indicazione della pagina (cfr. p. 41ss). Talvolta il rinvio a confronti intertestuali, come ad esempio l'accento alla psicoanalisi lacaniana (a p. 145), è meritevole di opportuni approfondimenti e precisazioni bibliografiche. Anche il richiamo all'idea di classicismo leopardiano espresso da Ungaretti si limita a una breve menzione (cfr. p. 161), come anche il confronto tra *Mattina* e *L'infinito* suggerisce interessanti parallelismi che tuttavia non vengono affrontati con precisione (cfr. p. 165). Ciononostante, da un punto di vista metodologico il ricorso alle fonti può dirsi effettuato sostanzialmente in maniera corretta.

Per quanto concerne il contributo apportato alla ricerca, sebbene l'obiettivo della candidata sia quello di rintracciare i segni di una riflessione più ampia (cfr. p. 73), di fatto il lavoro risulta *in primis* di carattere compilativo, elencando le sistematicità che emergono nelle occorrenze linguistiche e tematiche, al fine di valutarne il significato e le eccezioni. L'obiettivo perseguito è di delineare un percorso tematico comune all'interno della poesia e della prosa di Leopardi, servendosi dello *Zibaldone* per verificare la plausibilità delle ipotesi formulate a partire dalla poesia (cfr. p. 89). L'impianto argomentativo poggia su ragionamenti basati a tratti su un procedere per analogie e su cenni talora non adeguatamente sviluppati, come nel caso di pp. 96-98, in cui le affermazioni concernenti la lingua degli *Idilli* restano su un livello vago, non venendo citati esempi concreti per esplicitare quanto affermato; lo stesso dicasi in merito alla presenza della sinalefe (cfr. pp. 102-103). In generale, però, alla luce di quanto specificato nella sintesi conclusiva, in cui si ribadiscono i punti cardine di tale indagine che propone di schizzare «indicazioni per orientarsi più facilmente nei luoghi leopardiani abitati dalla voce» (p. 166), nel tratteggiare itinerari anche trasversali, questo studio riesce nello scopo di enucleare rimandi e analogie nell'opera leopardiana, rintracciando una mappatura di motivi poetici e *topoi* ricorrenti.

IV. Questions for the author

- a. A p. 57 si legge: «[...] nel dibattito intorno alla poesia romantica a cui Leopardi prende parte – il binarismo natura-cultura – gioca un ruolo essenziale». Specificare in che modo Leopardi prende parte a tale dibattito e in che senso il rapporto binario natura-cultura gioca un ruolo essenziale.
- b. Facendo ricorso a rinvii concreti alla sua opera, spiegare la seguente affermazione: «Se il romanticismo è da considerare il trionfo dei sentimenti sulla ragione, allora Leopardi – promotore di un recupero dell'umanità in senso primordiale – è il più romantico tra i romantici del suo tempo» (p. 62).
- c. In riferimento a quanto scritto a p. 106, chiarire mediante esempi appropriati la presenza di quali personaggi funzionerebbe da *alter ego* dell'io poetico ovvero sotto quali forme prende corpo la sorta di confronto tra Leopardi e un suo *Doppelgänger*, a cui si accenna.

V. Conclusion

I recommend the submitted dissertation with the tentative grade of pass.

09 settembre 2021

PD Dr. Domenica Elisa Cicala